

L'ultimo Caravaggio, eredi e nuovi maestri



di Daniela Annaro

Orsola, giovane principessa di rara bellezza convertita al cristianesimo, rifiuta di sposare l'infedele re Attila che aveva invaso Roma. Così, l'unno la fa uccidere a frecciate.

Narra ciò l'ultimo dipinto di **Michelangelo Merisi, il Caravaggio: *il Martirio di Sant'Orsola***. Il maestro milanese la dipinge nel 1610 per il collezionista genovese **Marco Antonio Doria** che aveva interessi economici anche a Napoli. La tela arriva a Genova nel giugno dello stesso anno. Caravaggio muore a Porto Ercole il 18 luglio 1610. Parte da qui la mostra delle **Gallerie d'Italia** (Milano, piazza Scala fino all'8 aprile 2018) ***L'ultimo Caravaggio. Eredi e nuovi maestri. Napoli, Genova e Milano a confronto.***

Naturale prosecuzione e riflessione di un'altra rassegna dedicata al pittore "maledetto". A poche centinaia di metri, a Palazzo Reale, fino al 28 gennaio, **Dentro Caravaggio** racconta nel dettaglio vita e opere del pittore lombardo, qui alle **Gallerie d'Italia** la tesi che si intende dimostrare è molto sofisticata e, nel contempo, per alcuni aspetti, originale.



Giulio Cesare Procaccini – Estasi della Maddalena

Secondo la rassegna di piazza Scala, all'aprirsi del Seicento, l'opera di **Caravaggio** fa proseliti e seguaci sia tra i collezionisti sia tra gli artisti nelle città dove lui aveva lavorato o soggiornato, dunque Roma, Napoli e l'Italia meridionale, **ma non nel resto del Paese**. Il genio lombardo aveva totalmente modificato la rappresentazione soprattutto nei suoi ultimi lavori, specchio di una condizione disperata che stava vivendo: *gente umile, disagiata e disgraziata, uomini e donne della strada*, nello spirito della *Riforma Cattolica*.

Ma fuori da **Roma**, nel centro-nord del Paese il collezionismo laico e clericale viveva altri sentimenti, altre sono le richieste e gli artisti se ne fanno portavoce da Firenze a Torino, da Milano a Venezia e persino a Milano, città natale dell'artista.

Quando il **Martirio di Sant'Orsola di Caravaggio** arriva a Genova ed entra a far parte della collezione del ricchissimo **Marco Antonio Doria** gli artisti locali di altrettanta bravura e competenza sicuramente la ammirano, ma non la "imitano". Rimangono fedeli a loro stessi. Lo vediamo nell'opera di Bernardo Strozzi sullo stesso tema.



Bernardo Strozzi – Martirio di Sant'Orsola

E, anche un altro importante collezionista genovese, **Giovan Carlo Doria**, (fratello di Marco Antonio) predilige altri artisti a **Caravaggio** come il bolognese di nascita, ma milanese di adozione **Giulio Cesare Procaccini**. Nei suoi palazzi, Giovan Carlo conserva opere di **Rubens**, di **Morazzone** di **Vouet**, di **Strozzi**, di **Van Dick** , ma non **Michelangelo Merisi**.



G.C. Procaccini – Ultima Cena

E Caravaggio? Nella collezione vi rientra indirettamente, attraverso un *caravaggesco*, **Matthias Stom**, e con questo autore la mostra, mirabilmente curata da **Alessandro Morandotti**, si chiude. Non prima di un incredibile colpo di scena: l' **Ultima Cena** del **Procaccini** : una tela enorme, cinque metri per otto, proveniente dalla chiesa della **Santissima Annunziata** di Genova che per la prima volta si può ammirare a "altezza d'uomo", solitamente è appesa a dieci metri dal suolo.